

A Febbraio finalmente hanno riaperto le scuole. L'anno scolastico coincide con quello solare e termina a dicembre gli esami per chi ha frequentato il grade seven (ultimo anno della primary school), il grade nine e il grade twelve con cui si conclude la scuola secondaria. L'età di inizio è incerta: si va dai cinque anni quando si possono iniziare le lezioni nelle scuole private, ai sei o anche sette nelle scuole governative. Difficile controllare anche perché non è infrequente che un ragazzo non sappia la sua età con precisione. In tempi di covid l'orario scolastico è ridotto e comunque incerto. Verso le cinque del pomeriggio è uno spettacolo vedere fiumi di ragazzi che escono da scuola con le loro uniformi eleganti e multicolori. Chiaro il retaggio della colonizzazione inglese anche nello stile: le più delle sono quelle scozzesi (sapranno cosa e dove è la Scozia?), gonna per le ragazze spesso abbinata ai calzini bianchi che perdono presto il loro candore nel fango di questi mesi di piogge abbondanti. Senza divisa e scarpe nere d'ordinanza (le ciabatte sono vietate) non si è ammessi a scuola: regola rigida in un mondo caotico.

A dimostrazione dei non pochi problemi della scuola zambiana c'è il fatto che i risultati degli esami dell'anno 2020, sono stati pubblicati settimana scorsa e cioè due settimane dopo l'apertura delle scuole! Ovviamente questo ha comportato che chi aveva sostenuto l'esame, non sapendo del suo destino, non ha potuto iscriversi e quindi inizierà le lezioni a marzo. Nessuno si lamenta e nessuno protesta... Altro fatto piuttosto sconcertante è che un buon numero di professori e qualche preside hanno chiesto e ottenuto settimane o mesi di ferie proprio in coincidenza dell'inizio del nuovo anno scolastico e quindi non erano rientrati! L'impressione è che il covid sia una buona scusa per farsi un po' di vacanze aggiuntive. Darò un giudizio severo ma mi sembra che in nessuno brilli una passione educativa o il desiderio di poter collaborare alla crescita culturale e umana dei ragazzi. Le scuole cattoliche non fanno eccezione...



*Uscita dalla Primary School di Changa-Changa dietro casa nostra*



Se l'organizzazione ha molti difetti e problemi, i ragazzi pur in queste condizioni non facili, vivono la scuola, con grande serietà e impegno. Si alzano presto, si preparano il pranzo, si lavano e stirano le uniformi e ... non li ho mai sentiti lamentarsi dei professori anche se le punizioni fisiche sono piuttosto diffuse anche se vietate per legge. Esattamente del giorno di apertura delle scuole per un paio di mesi, tanti suonano alla nostra porta per chiedere un aiuto con le rette (nelle scuole governative circa 30 euro all'anno, 80 nelle private) o per comprarsi le scarpe o i quaderni (copertina rigorosamente nera, tutti uguali, abbastanza sovietici...). L'impressione è che rispetto alla scuola, le famiglie non riescano ad organizzarsi per tempo e come al solito (e non è facile non perdere la pazienza) si affronta il problema della retta solo quando il ragazzo viene rimandato a casa. Ancora una volta ci riesce difficile capire come si possa vivere in una tale precarietà, ma così vivono loro e non possiamo non farci i conti. Per il solito discorso di non diventare il bancomat di Mazabuka, cerchiamo di sostenere solo i più bisognosi di cui conosciamo le storie e solo per le scuole primaria e secondaria. Ogni giorno quindi ci sono almeno due o tre studenti che ci tagliano il prato e strappano le erbacce dalle aiuole secondo il sano principio che i soldi bisogna guadagnarli.

Tanti vorrebbero andare all'università dove l'impegno economico diventa molto più consistente anche per le spese di mantenimento in un'altra città. Ti si stringe il cuore a cancellare con un "non è possibile" i sogni di un ragazzo ma non si può non fare i conti con la realtà.

Nelle due secondary school cattoliche, celebriamo la Messa tutte le settimane e dopo Pasqua dovrei iniziare il catechismo per chi deve ricevere i sacramenti. L'assemblea è solo in piccola parte composta da cattolici ma tutti sono obbligati a venire. Le ragazze della scuola femminile ci mettono grande impegno nei canti, più svogliati i maschi dove si intravede che questa modalità educativa dell'obbligo inizia ad andare stretta e a essere mal sopportata. Grandi cambiamenti si vedono all'orizzonte in questa società che certamente è già mutata rapidissimamente ma che sta per affrontare la rivoluzione della libertà personale per cui non manca molto che l'autorità verrà messa in discussione a tutti i livelli e non solo obbedita acriticamente. Questo però non può spaventare noi che siamo figli di un Dio che è Padre e non padrone anche se ci chiede di annunciare la fede non secondo un principio di autorità ma di autorevolezza e come sfida alla libertà personale. La difficoltà più grossa che vediamo è che per i nostri parrocchiani, anche a causa della distanza culturale e linguistica, non è facile scendere al livello dell'esperienza personale e dialogare su questo. Sicuramente si sentono più tranquilli se il catechismo è l'elenco dei sacramenti o dei misteri del Rosario. Certo anche queste sono conoscenze che pertengono alla nostra fede ma non è lì che sta il rovelo ardente che infiamma la vita.

A presto

dS